

Sport - Sprint della Juventus e la Fiorentina è di nuovo staccata Rossi: ritorno con gol - Catania ancora senza vittoria

Anno XXXVIII - N. 107 - L. 400

andiamo MICHELIN
dal
COM.LE SICULA
tel. 095/434428
v. R. SANZIO, 4 - CT

LA SICILIA

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

GIORGI
SE SI TRATTA DI CASE
GIORGI corso Italia 72 Catania, tel. 376292

Lunedì, 3 maggio 1982

SEDE: Catania, viale Orazio di Portofino, 50 (80128). Tel. 33044 (PBA rto. sul. 15 linee) - C/P postale 00218028 - ABBONAMENTI: Anno L. 17.300 - Bimestre 8.500. Con il quotidiano L. 105.000, 55.000. Copia arretrata L. 800. Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/72. PUBBLICITÀ: a modulo (mm. 12 x 43) Commerciali L. 72.000 per modulo; Commerciali festivi o data o posizione di rigore L. 80.000 per modulo. Richiesta personale specializzato feriali L. 2.200 al cm. festivi o data di rigore L. 2.000 al cm. Locali - Feriali - Beneficiari - Beneficiari L. 3.100 al cm. festivi o data di rigore L. 3.800 al cm. Redattoriali feriali L. 3.100 al cm. festivi o data di rigore L. 3.600 al cm. Nozze, Culti, Lauree ecc. (minimo 30 mm) L. 2.400 al cm. Manichette di testata L. 170.000 cad. Pubblicità politico-elettorale feriali L. 3.100 per cm. festivi o data di rigore L. 3.500. Titolo L. 10.000. Croce L. 22.000. Avvisi economici da L. 800 e L. 1.500 per pagina secondo rubrica. IVA 15%. Pagamento anticipato. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. Concessionaria esclusiva S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia - Succursale di Catania, Corso Sicilia 27-43 - Telefono 32712 - (linea automatica 195) - Succursali e agenzie nelle principali città.

Fallita l'azione diplomatica inglesi e argentini saggiano le forze Primo scontro aeronavale in Atlantico

Sabato l'aviazione britannica ha colpito le piste di due aeroporti delle isole Falkland: è il preludio di uno sbarco in grande stile? - Il capo della Giunta militare di Buenos Aires è deciso a non deflettere - «Continueremo a combattere fino alla vittoria»

Il ministro degli Esteri britannico Pym, in missione negli Stati Uniti, chiede a Washington di tradurre in azioni concrete le promesse di assistenza logistica fatte dal segretario di Stato Haig venerdì scorso

Buenos Aires, 2 maggio. Il bombardamento effettuato nella giornata di ieri dai «Vulcan» e dagli «Harrier» inglesi sugli aeroporti di Port Stanley e Goose Green, nell'arcipelago delle Falkland, l'intervento delle navi da guerra britanniche contro le posizioni argentine in prossimità della stessa Port Stanley potrebbero preludere ad una imminente massiccia invasione delle isole dopo il fallimento della mediazione di Haig. E' quanto afferma la «CBS» in una corrispondenza da Washington nella quale si citano fonti militari americane. E' una sensazione che si avverte anche a Buenos Aires e che traspare dal discorso pronunciato sabato sera alla nazione dal presidente della Giunta Leopoldo Galtieri.

Sulle dimensioni della battaglia aeronavale divampata ieri nelle Falkland, sulle perdite che i due contendenti hanno subito c'è, nei rispettivi bollettini di guerra, un certo contrasto, ma la cosa non ci sorprende. Sia Buenos Aires che Londra sostengono di aver abbattuto aerei nemici; il governo di Sua Maestà britannica ammette che alcune unità della sua «Task Force» sono state danneggiate dalle incursioni degli aerei argentini ma nega che a bordo delle navi vi siano state perdite.

Il bollettino di guerra rilasciato dal governo di Buenos Aires nelle prime ore di stamane è indubbiamente più prodigo di particolari. Contro le Falkland - si legge - gli inglesi hanno sferrato tre incursioni aeree tentando per tre volte di atterrare sulle isole con i loro elicotteri. Ma sia le incursioni che i tentativi di sbarco, continua la nota, sono stati respinti dal fuoco della nostra contraerea mentre i caccia argentini hanno respinto all'attacco inglese attaccando a loro volta, per due volte, le navi britanniche.

Nella battaglia - sostengono ancora gli argentini - sono stati abbattuti cinque caccia «Harrier» a decollo verticale e due elicotteri nemici. Altri due «Harrier» ed altri quattro aerei britannici, di tipo imprecisato, sono stati anch'essi colpiti e sono probabilmente da considerare dispersi in mare.

Complessivamente, secondo lo stato maggiore di Buenos Aires, gli inglesi avrebbero perso nella sola giornata di sabato tredici aerei. L'Argentina ammette il cano suo di aver perduto due caccia «Dagger» (la versione israeliana del «Mirage» francese) ed un aereo «Pucara». Conclude definendo «non significative» le perdite subite in uomini e mezzi.

«Continueremo a combattere sino alla vittoria» ha esclamato rivolgendosi ai «Hermes» secondo cui anche da mezza tonnellata ciascuna fatte cadere da un «Vulcan» inglese sulla pista di Port Stanley l'abbiamo resa praticamente inagibile.

un loro stesso aereo» ha dichiarato il portavoce del ministero della Difesa britannico.

Nel bollettino di guerra rilasciato nelle prime ore di stamane l'Argentina afferma inoltre che le sue truppe hanno gravemente danneggiato una «fregata» britannica e colpito in modo meno pesante altre tre «fregate». Si parla inoltre di danni che potrebbero essere stati inflitti alla «Hermes» e a due portaerei della «Task Force» inglese ed a «diversi» cacciatorpediniere nemici.

Il duello aereo sulle Falkland è iniziato, secondo quanto precisa l'ambasciata argentina a Londra, alle 16,30 (ora locale).

DURA CONTESTAZIONE DELLA FOLLA COMUNISTA AI FUNERALI DEL SEGRETARIO REGIONALE DEL PCI E DEL SUO AUTISTA

D'Acquisto fischiato reagisce: «Anche la DC ha i suoi martiri!»

«Se dinanzi agli assassini ci divideremo, saremo battuti», ha aggiunto il presidente della Regione - A quel punto lo hanno applaudito Pertini e Spadolini - Berlinguer chiede giustizia «per tutti i compagni caduti per mano assassina» - Incentrato sui missili di Comiso l'intervento di Lauricella (anche lui contestato) - Più di trentamila persone in piazza Politeama

Dal nostro inviato PALERMO, 2 maggio. Una folla enorme, trentamila persone, e un garririo di rossi vessilli per l'occasione, addio a Pio La Torre e Rosario Di Salvo in Piazza Politeama. Le due salme, avvolte nella bandiera del PCI, avevano ricevuto l'omaggio di migliaia e migliaia di persone nella sede della federazione comunista di corso Calatafimi. Stamani alle 7, tra i primi, era salito per le scale del vecchio palazzo anche il prefetto Dalla Chiesa.

Poi il grande raduno di Piazza Politeama, presenti il presidente della Regione, Pertini e Spadolini, il presidente della Camera Nilde Iotti, il segretario del PCI Berlinguer e i ministri Sismorile, Capria, Formica e Morino. C'è un sole forte, ardente, uno dei corazzieri in servizio d'onore crolla a terra per un malore. Davanti alle bare quattro minatori in tuta e i commessi della Camera e dell'Assemblea regionale. La folla è ininterrotta, parla senza interruzioni il vice segretario regionale del PCI Luigi Colajanni. «E' un chiaro delitto politico - dice - questa mafia fa un ragionamento politico. Hanno voluto ricordare nel trentacinquesimo anniversario della strage di Portella delle Girestre che c'è un potere che si difende col sangue».

reino battuti. Bisogna stare uniti davanti al comune nemico». Pertini e Spadolini, che fino a quel momento erano stati immobili, applaudente verso D'Acquisto. E dobbiamo dire che proprio quelle parole fuori dai denti del presidente della Regione sono state tra le poche cose più concrete dette nei tanti discorsi che sapevano troppo di comizi.

E' stato Enrico Berlinguer a chiudere. Ha ricordato il cammino di Pio La Torre dalle battaglie rurali sino ai vertici del PCI e sino al suo ritorno in Sicilia da lui stesso richiesto nonostante i pericoli di cui era cosciente; ha parlato anche dell'autista ucciso, il «compagno Walter» che aveva abbandonato il suo posto di ragioniere per tornare alla militanza comunista. Ha sottolineato l'infaticabile entusiasmo di Pio La Torre al servizio delle popolazioni del Mezzogiorno, ha detto di come subito dopo il terremoto della Campania abbia mobilitato le federazioni regionali perché intervenissero al più presto nel soccorso alle popolazioni. Poi anche lui ha toccato il tasto della «collusione tra mafia e potere politico, che fa da scudo alla criminalità» e al termine ha detto con forza: «Noi chiediamo giustizia per Pio La Torre e per il compagno Walter, per tutti i caduti per mano assassina. Nessuno pensi di poter uccidere impunemente».

linguer, la vedova di Di Salvo, Rosa, ha pianto sommessamente, stringendo la mano alla vedova di Pio La Torre, Giuseppina. La vecchia madre del segretario comunista ucciso ha avuto invece un lieve malore ed è stato necessario chiamare un medico.

Così l'addio alle due vittime della mafia, tra dolore autentico e strumentalizzazione politica, nella consapevolezza fatta cadere da un «Vulcan» inglese sulla pista di Port Stanley l'abbiamo resa praticamente inagibile.

«Se dinanzi agli assassini ci divideremo, saremo battuti», ha aggiunto il presidente della Regione - A quel punto lo hanno applaudito Pertini e Spadolini - Berlinguer chiede giustizia «per tutti i compagni caduti per mano assassina» - Incentrato sui missili di Comiso l'intervento di Lauricella (anche lui contestato) - Più di trentamila persone in piazza Politeama

Il «santuario» della mafia

Restano due le ipotesi privilegiate per motivare l'uccisione di Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo. La prima è questa: il segretario regionale del partito comunista, che aveva chiesto di tornare in Sicilia per dare nuovo impulso a un PCI infiacchito e puntato dall'elettorato nelle ultime elezioni regionali aveva iniziato la sua battaglia politica puntando essenzialmente a due scopi, far pulizia all'interno del partito troncando ogni forma di collusione col sistema di potere, e spingere il PCI sulla strada di una opposizione più rigida e corretta che aveva nella lotta alla mafia un presupposto basilare. Dunque quest'uomo incorrutevole e severo era certamente un elemento di turbativa non soltanto del quadro politico siciliano, ma anche di quell'intreccio di oscuri connivenze tra mafia e politica che rastrella i miliardi dei pubblici appalti. Pio La Torre sapeva di correre grossi rischi, era stato minacciato, e lo aveva confidato a qualche compagno di partito. Aveva voluto come scorta Rosario Di Salvo, 35 anni, padre di tre figliollette, militante comunista. Di Salvo aveva lasciato il suo lavoro di ragioniere in una cooperativa per tornare alla militanza attiva nel partito. Per certi versi era anche lui, come Pio La Torre, un uomo eccezionale. Lo chiamavano il «compagno Walter». Giovane, forte, anche bello. Aveva sacrificato tutto (stipendio sicuro, cura della famiglia, avvenire borghese) per la sua fede semplice e schietta. Girava con una pistola a tamburo calibro 38 «Special» per difendere il suo capo. Ha usato quella pistola, sparando cinque colpi, mentre Pio La Torre in un estremo tentativo di difesa, scalcava attraverso il finestrino contro il killer balzato col mitra dalla «Honda» che stava ferocemente massacrando lui e il suo autista. I due sono morti accomunati dallo stesso destino, dentro la stessa auto del partito. Pio La Torre con una gamba penzoloni dal finestrino, Di Salvo accasciato al posto di guida.

APERTO CON UNA SERIE DI COLPI A SORPRESA IL QUINDICESIMO CONGRESSO DELLA DC

Forlani si contrappone a De Mita come segretario

Il presidente del CN ha presentato la propria candidatura subito dopo l'annuncio di quella dell'esponente della sinistra che è sostenuto anche da Andreotti - Piccoli non si ripresenta, preferendo puntare alla presidenza del partito - Nella relazione inaugurale il segretario uscente difende la linea del pentapartito, pur con toni aspramente polemicamente verso il PSI

Dalla redazione romana ROMA, 2 maggio. Andreotti ha firmato per primo (e si è fatto fotografare mentre lo faceva) per la candidatura De Mita, esponente della sinistra, a segretario della DC; Piccoli non si è riproposto per segretario; Forlani ha presentato subito la sua candidatura e Mazzotta, divenuta ufficiale la candidatura di Forlani, ha ritirato, come aveva promesso, la sua; questi, colpi a sorpresa, insieme con la relazione di apertura di Piccoli hanno caratterizzato la prima giornata del quindicesimo congresso della Democrazia cristiana.

Ma nelle correnti - oltre la fanfaniana e la dorotea - ci sono divisioni. Non pochi temono che nelle scelte di Andreotti e Fanfani influisca più l'aspirazione al Quirinale, che il bene del partito. E così, allo stato dei fatti, non ha retto l'accordo per Forlani raggiunto nei giorni scorsi da fanfaniani (la corrente di Forlani), dorotei, Forze Nuove, amici di Colombo, di Rumor, di Prandini, e «Proposta» cui si sarebbero uniti gli andreottiani. Non ha o non avrebbe retto - ancora siamo in apertura di congresso e i giochi sono tutti da fare - prima per Andreotti e poi per

la maglia più debole, quella del presidente del Senato, Fanfani, che, come avevamo avvertito, in una segreteria Forlani con una presidenza del consiglio nazionale ad Andreotti avrebbe potuto vedere un ostacolo in più alla sua aspirazione al Quirinale: la presidenza del consiglio nazionale è infatti una carica di prestigio, al di sopra delle correnti di partito, analoga, come pedana di lancio, alla presidenza del Senato.

Per le loro aspirazioni al Quirinale, sia Andreotti sia Fanfani debbono schierarsi con la parte della DC più gradita o meno gradita al PCI, ma con questo schieramento si ha la elezione di De Mita e la rottura del pentapartito e le elezioni anticipate. Per Reichlin, che segue il congresso per il PCI «la strada scelta dal precedente congresso della DC che tendeva a fondare il governo del Paese sul ritorno alla discriminazione anticomunista e sull'alleanza pentapartitica ha fatto fallimento, pertanto occorre una alternativa non solo di schieramenti ma di idee. Questo auspica il PCI. Vedremo se coincide con quello che deciderà la maggioranza del congresso.

Per la candidatura di Forlani il commento di De Mita è stato: «Non cambia niente». Circa la possibilità che fanfaniani e dorotei tutti possano votare in favore di Forlani, De Mita ha detto: «Domandatele a loro».

A candidarsi, Forlani è stato indotto dalle sollecitazioni e dalle pressioni che gli venivano soprattutto da Donat Cattin, da Bisaglia, da Prandini, da Colombo. Egli ha così motivato la sua decisione: «Ho atteso sino a questo momento perché ritenesse il candidato naturale del «preambolo» dovesse essere Piccoli. Costatato che il «preambolo» non esiste più e che Piccoli non si candida, ritengo mio dovere non sottrarmi alla indicazione favorevole alla sua candidatura che viene da una vasta area del partito. Quindi non è vero che a questo punto io non sono più candidabile (il riferimento è chiaramente a un comunicato di Fanfani diffuso ieri dalla televisione - n.d.r.). Sono convinto inoltre che sia mio dovere - anche se non mi faccio illusioni circa i risultati - portare avanti la linea politica nella quale credo e nella quale credo gli amici che mi sostengono. E cioè quel rapporto di collaborazione competitiva con l'area socialista e in primo luogo con il PSI e in un confronto serrato con il PCI».

La presentazione delle candidature scade domani alle 11. Che ne vengano presentate altre non è escluso, ma è poco probabile. Piccoli solo potrebbe in questa situazione presentare la sua per «mediazione» fra De Mita e Forlani, che cano poche ore e sarebbe azardato fare proficuo.

sulla carta non possono contare su una larga maggioranza, mentre lui, Piccoli, potrebbe avere voti anche dalla sinistra che con la sua segreteria egli ha favorito. Man-

«L'agguato è stato senza possibilità di errori: il killer, che era spalleggiato da tre-quattro complici, ha usato un grosso mitra «Thompson» che spara proiettili calibro 45 e che aprono larghi fori. Il «Thompson» era usato da Al Capone e venne poi modificato. E' un'arma da guerra».

Davanti alle bare Berlinguer (semimascolato), Spadolini, Nilde Iotti (dietro c'è Dalla Chiesa), Pertini e il sindaco Mariellucci ieri mattina in Piazza Politeama.

TONY ZERMO